

L'unica categoria che cresce
I giovani disoccupati al 40%
Senza premio di maggioranza

I dati dell'Istat

Giovani disoccupati al 40%

Senza premio di maggioranza

*I 15-24enni attivi non trovano lavoro. Un dramma anche per le loro famiglie
 Al voto non vincerebbe nessuno, ma tutti tranne il Pd aumenterebbero i seggi*

di **RENATO FARINA**

Ho provato a usare il dato Istat sulla disoccupazione giovanile come un'esca viva. Così, fuori dall'aula della Camera, in un Transatlantico vociante (...) di numeri, dove nella luce acquee del crepuscolo si sente gorgogliare «noi 79, voi 83, loro 90» come fosse una riffa o una tombola, dico: «Gli unici che se uniti vincerebbero alle elezioni e governerebbero l'Italia, sono i ragazzi disoccupati». Ah sì, e perché? «Sono gli unici che superano il 40 per cento, e sono in crescita». Ah ah! Quaranta qui fa ridere di per sé. Come nelle harzelle dei matti, dove a una storiella corrisponde un numero, ma il 40 di più, è un mito: ah, ah. Eh sì, il jobs act ha fallito, commenta finalmente uno sveglio di Forza Italia. Poi il mormorio procede: «Quelli 190, ma forse noi 193». I primi capannelli sono di centrodestra, gli altri - con numeri più consistenti - riguardano Pd e M5s.

La battuta vale per quello che è: poco. Ed è macabra per chi - le famiglie di quei giovani senza lavoro - la vive in proprio. Ma dice la verità di questo Paese. Il 40 (per cento) scatta facile solo quando ci sono in palio le disgrazie: lì si vince sicuro. Dice la sorte amara di una generazione che ha colpe sì, perché qualcuno o forse troppi è «bamboccione» (Padoa Schioppa) o «choosy», schizzinoso (Fornero), ma intanto a star male non sono appena i ragazzi a spasso, ma anche genitori, zii e nonni, tre ge-

nerazioni tra il triste e il furente. A quel 40 reale, si contrappone il 40 della fantasia di una legge elettorale pensata per un Paese che non c'è in vista di un governo che non ci sarà. Perché? E perché tutti, o quasi, qui, alla Camera sono rassegnati a far subire questa sorte disgraziata quando è nelle loro possibilità cambiare, trasformare la ruota del criceto elettorale in una corsa dove si arriva ad afferrare il timone della nave?

Nessuno ha il coraggio di rovesciare il tavolo, di maledire il 40 e smetterlo via. Nessuno mette in discussione il sacro 40, come fosse il 666 del diavolo e guai a chi glielo tocca. È scritto nella legge elettorale della Camera preparata dalla Corte Costituzionale e nessuno osa provare neppure sfiorarlo. Si andrà a votare avendo quell'asticella lì, a quella quota. È come se tutti sapessero che è questione di vita e di morte (lo dice il dato Istat sopra accennato) e i pompieri devono aprire le finestre per impedire che la famiglia crepi. Ma potrà farlo non il vigile del fuoco che arriverà primo, e di solito è il più bravo, ma il vincitore di un torneo pensato per far perdere tutti. Perché - tornando alla politica - la quota 40 è come proporre di saltare in alto minimo due metri e mezzo in una gara di pigmei.

I numeri pronunciati nei crocchi e sui divani si riferiscono a quanto emerso nella terza

Camera, quella di Bruno Vespa, *Porta a porta*. Due diversi istituti di sondaggi hanno infatti confermato quel che a vista e col naso tutti sanno: nessuno ha possibilità di arrivare al 40 per cento. Con questa legge alla Camera e con quella al Senato attualmente vigenti e che nessuno vuole cambiare (salvo, tra chi ha la forza di numeri e storia, Berlusconi) andrà da schifo. Per cui i deputati rassegnati controllano quali saranno i futuri posti alla portata dei rispettivi partiti. E siamo ai numeri di cui sopra o quasi.

Il Movimento 5 Stelle arriverebbe a 194 seggi, il Pd 184, Forza Italia ne otterrebbe 83, la Lega 83, Fratelli d'Italia 32, Udc-Ncd (Area popolare) 19. Vi sfidiamo a trovare la maniera per arrivare a 316 che sulla carta è la maggioranza, diciamo che bisogna andare però a 330 minimo. L'ipotesi impossibile di un accorpamento più o meno programmatico tra grillini e destra sovranista arriverebbe a 309. Niente da fare. Neanche il celebre Renzusconi (+Alfano e Verdini) approderebbe a un risultato: siamo a 286.

Si noti però. Tutti i partiti



tranne il Pd aumenterebbero i seggi. La Lega li quadruplica, i meloniani li triplicano, i grillini raddoppiano. Il Partito democratico li dimezzerebbe, ma Renzi in compenso raddoppierebbe i suoi fedeli, che oggi sono una cinquantina. Si accontentano così, i capi. Anche Forza Italia passa da 50 a 83. Tutti contenti? Gli italiani no.

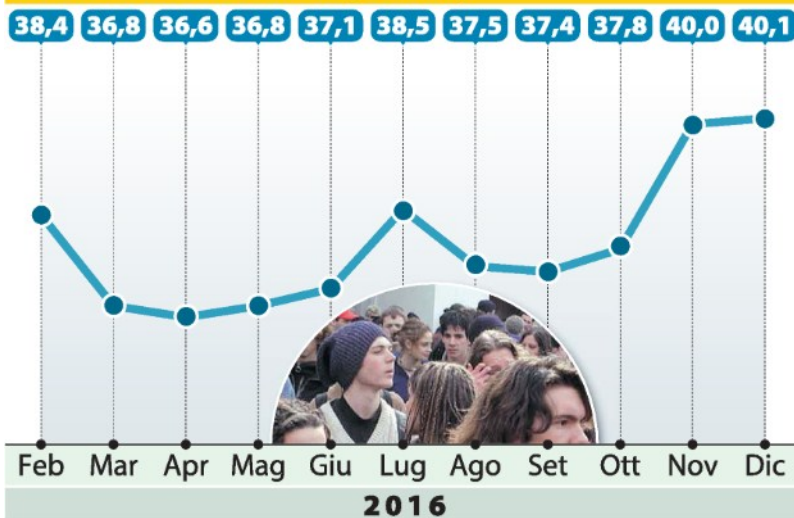
Se poi dovesse esserci la scissione nel Pd con D'Alema e Bersani contro Renzi e Gentiloni, i comunistoni avrebbero 90 deputati mentre i democristiani scenderebbero a 128. Ma D'Alema eroderebbe pure voti ai 5 Stelle che scenderebbero a 179. Insomma, non saremmo più neanche al tripolarismo, ma al pentapolismo. Una volta c'era il pentapartito, lo spazzò via Mani pulite: risultato il pentapolo. Ma senza neanche il filo di una disperata speranza di star meglio, e mille inutili parlamentari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

15-24 anni di età

L'ANDAMENTO IN ITALIA (dati in %)



P&G/L

* In rapporto alla popolazione

FOTOGRAFIA DEL LAVORO GIOVANILE

TASSO DI OCCUPAZIONE

16,3%

TASSO DI INATTIVITÀ

72,8%

INCIDENZA DEI DISOCCUPATI*

10,9%

Fonte: ISTAT